Gli avvenimenti sportivi

Partiti per Mosca gli atleti sovietici

Arrivederci l'anno prossimo

La squadra degli atleti sovietici che ha preso parte alle recenti riunioni internazionali di atletica leggera a Roma e Genova è partita ieri alle ore 10,10 dall'aeroporto di Ciampino per Mosca, via Zurigo - Praga. La comitiva comprende i due accompagnatori Osolin e Sadowski e sette atleti: il primatista mondiale di salto in alto Yuri Stepanov, il triplista Ryakowski, il velocista Barteniev, il giavellottista Kuznetsov, l'ex recordman mondiale del martello Krivonossov, il fondista Bolotnikov e il campione olimpionico Vladimir Kuts, che all'Olimpico ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 5.000 metri.

All'atto della partenza, gli atleti e i due accompagnatori hanno voluto salutare ancora una volta tutti gli sportivi italiani per le accoglienze loro tributate, promettendo di ritornare il prossimo anno a gareggiare negli stadi italiani. Particolarmente Kuts ha dimostrato la sua gratitudine per gli sportivi romani che lo hanno sorretto durante il tentativo di record sui cinque chilometri: «Non scorderò certamente il vostro meraviglioso paese» ha detto Vladimir Kuts montando sulla scaletta dell'aereo e salutandoci un'ultima volta con larghi gesti della mano.

Al ricevimento dato dall'ambasciatore sovietico a Roma Kosyrev in onore degli atleti, il sottosegretario agli Esteri on. Folchi si è felicitato con il recordman mondiale Vladimir Kuts per i suoi brillanti successi, auspicando sempre più stretti rapporti fra gli sportivi di tutto il mondo. Nella foto: il sottosegretario FOLCHI (a sinistra) mentre si intrattiene con KUTS e l'ambasciatore KOSYREV.

COMINCIA A CRESCERE LA FEBBRE PER IL DERBY ROMA-LAZIO

Probabili i rientri di Giuliano e Nordahl per l'atteso confronto stracittadino

Sono stati già venduti molti biglietti - Incerta la utilizzazione del biancoazzurro Lovati

Nelle rivendite autorizzate di biglietti per l'Olimpico si nota in questi giorni una certa animazione. Siamo entrati nel clima del derby e già i biglietti vanno a ruba, davanti agli sportelli si registrano le prime «code» che faranno esaurire presto la dotazione in pre-vendita. Comincierà allora il gioco dei bagarini: è la storia di sempre, è la storia che si ripete puntualmente ogni anno, anzi, due volte l'anno, cioè ogni qualvolta Roma e Lazio si apprestano a scendere in campo per affrontarsi in uno dei loro epici duelli.

Questa volta il derby è stato ravvivato, proprio alla vigilia, dalla inaspettata rinascita della Lazio a spese del Napoli e dalla prima sconfitta subita in questo campionato dai giallorossi in quel di Firenze. Ciò ha contribuito a ravvivare le scommesse, ad alimentare il fuoco delle due opposte fazioni. E tutto questo mentre i due tecnici preposti alla direzione delle due squadre non sanno ancor oggi come far scendere in campo le due formazioni.

L'allenatore giallorosso dovrà infatti trovar posto a Giuliano e a Nordahl i quali scalpitano sentendo odore di «stracittadina». Dal suo canto Ciric sta sfogliando la margherita per la utilizzazione o meno di Lovati, apparso ieri in buone condizioni.

Tutte e due le squadre hanno ripreso la preparazione in vista della importante partita. L'una al Valco San Paolo, l'altra alla Rondinella. Allo allenamento della Roma erano presenti tutti i titolari compreso Giuliano al quale erano stati prescritti 10 giorni di riposo. Dopo una lezione teorica durata una ventina di minuti i giocatori hanno svolto esercizi atletici e palleggi; è stato a riposo il solo Secchi che si è allenato a parte senza forzare, ma è certa la sua presenza in campo domenica.

Certo, la possibilità di riutilizzare Giuliano e Nordahl crea seri grattacap all'allenatore giallorosso: sebbene la mediana potrebbe essere anche confermata dopo la buona prova fornita dalla coppia Magli-Menegotti a Firenze, l'innesto di Nordahl all'attacco potrebbe essere fattivo in una partita arroventata come di solito i derby cittadini.

L'allenamento di oggi potrebbe fornire utili indicazioni a mister Stock ed ancor più la solita partitina infrasettimanale. Ad ogni modo è da registrare in attivo che tutti i giocatori si trovano in ottima salute e che possono essere in qualsiasi momento utilizzati.

* * *

Minori sono, invece, i problemi di Ciric. La squadra che ha vinto con il Napoli non dovrebbe essere toccata. Semmai il dubbio rimane sulla utilizzazione di Lovati che nell'allenamento di ieri se l'è cavata molto bene. Tuttavia la mano gli fa ancora male e potrebbe essere azzardato bruciare la possibilità di una completa guarigione solo per la precipitazione di rimetterlo in squadra. Del resto Orlandi ha dato ottima prova in queste due ultime partite, per cui siamo certi che anche domenica sarà in grado di far bene. Ieri tutti i biancazzurri hanno svolto lavoro prevalentemente atletico; erano assenti Vivolo che si è sottoposto ai forni alla caviglia e Tozzi tenuto a riposo prudenziale. Comunque tutti e due saranno sicuramente in campo domenica.

* * *

Ieri sera si è riunito il C. E. giallorosso che dopo l'esame di pratiche di ordinaria amministrazione ha preparato gli ordini del giorno da sottoporre al C. D. convocato per domani alle ore 18. Il presidente della Commissione per il nuovo Statuto ha comunicato che i lavori avranno termine entro il mese di novembre e conseguentemente si è deciso di sottoporre all'approvazione del C. D. la data del 1. dicembre per la convocazione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci.

Il recupero Genova-Samp. si giocherà il 1. novembre

GENOVA, 22. — La segreteria del Genoa ha avuto conferma, in via ufficiosa, dalla Lega Calcio che la partita con la Sampdoria sospesa domenica per impraticabilità del campo verrà ricuperata il 1. novembre.

OSSERVATORIO CENTRO-SUD

Ed ora il «derby der Cuppolone»

La clamorosa vittoria della Lazio è venuta a puntino: domenica infatti è in programma il «derby der Cuppolone» e il successo sul Napoli è di ottimo auspicio per l'interesse dell'incontro stracittadino. E se la Roma non fosse tornata battuta da Firenze le premesse del «derby» sarebbero state addirittura incandescenti. Ma è noto che una vittoria contemporanea delle due «romane» è tanto rara quant'è difficile trovare il classico ago del pagliaio: ed allora accontentiamoci di come sono andate le cose, tanto più che se la Roma ha perso però non ha certamente sfigurato.

Chi va con lo zoppo ...

Anzi la maggior parte dei cronisti è concorde nell'assegnare alla squadra giallorossa la palma di migliore in campo: e rilevano che nemmeno il risultato sarebbe mancato se non fosse stato per lo «zoppo» di turno ovverosia Magnini, e per l'ingenuità dimostrata da Stock ordinando a Corsini di spingersi in avanti visto che l'improvvisata e claudicante ala viola sembrava del tutto inoffensiva. (Ed ora si dice: chi si fida dello zoppo... impara a sue spese). Ma a prescindere dalle circostanze fortuite che hanno concorso a battere la Roma in una partita che magari avrebbe potuto pareggiare dalla conferma della solidità difensiva della squadra giallorossa, dobbiamo tornare a battere lo stesso tasto. La inefficienza dell'attacco.

«Aridatece er pompiere!»

E' evidente infatti che non si può pretendere di Basarsi solo e sempre sulla solidità della difesa: «Basta che vinca» scrisse due settimane fa un caro collega in risposta a quanti criticavano l'attacco della Roma. Bè ora è dimostrato che non solo non si vince senza un efficiente gioco offensivo, ma si può addirittura perdere nonostante le prodezze della difesa. Speriamo che finalmente la lezione sia servita a qualcosa: se non altro a comprendere la gravità dell'esclusione del regista Nordahl. Speriamo allora di rivedere Gunnar in squadra già da domenica nel «derby». Chi meglio di un «pompiere» può gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi bianco-azzurri?

Una Lazio forte un... Pozzan

Entusiasmi legittimi, chè contro il Napoli la Lazio ha girato alla perfezione in tutti i reparti pur mancando ancora di Lovati (che però rientrerà domenica) e con un Tozzi in condizioni fisiche incerte. Ma per un Tozzi formato ridotto si è visto un Pozzan veramente scatenato, pronto a fare anche il lavoro di Humberto: non per niente il secondo goal della Lazio è stato segnato alla maniera di Tozzi tanto che tutti i cronisti in un primo tempo lo avevano attribuito all'oriundo.

Qualcosa che vale e che forse resterà

Una cosa è certa: il successo sul Napoli è dovuto anche al ravvedimento tattico di Ciric e quindi c'è da sperare che anche se la volontà dei bianco-azzurri potrà essere minore in altri confronti, purtuttavia qualcosa dovrebbe restare. Più precisamente dovrebbe restare lo schema di gioco visto contro il Napoli: lo schema che già adottava la Lazio «marca Carver» e che si è dimostrato il più consono alle caratteristiche dei giocatori bianco-azzurri non solo in difesa ma anche all'attacco ove i risultati del contropiede orchestrato da Muccinelli e Vivolo e sviluppato da Selmosson, Tozzi e Pozzan a turno sono ben noti. Ne sanno qualcosa Comaschi, Franchini e Bugatti.... **R. F.**

Due terzini... nemici

Il Napoli ha ricevuto allo Olimpico una dura lezione dalla Lazio. Bugatti lo ha salvato da una lezione durissima. Il portiere ha parato palloni impossibili, ha giocato una gran partita: è stato paragonato a Zamora, a Catranna, a Ceresoli e più di scorrendo. Si vuole però che fosse imbronciato dopo la gara, e a chi cercava di rincuorarlo facendogli notare che, comunque, proprio lui, incassando quattro reti, era stato il solo a guadagnarsi certamente il posto in nazionale, egli abbia risposto che per Belfast c'è ancora tempo: — C'è tutto il tempo di perderlo quel posto se continuo a giocare contro cinque attaccanti avversari e due terzini... nemici. E dategli torto!

Chi ha visto il grande interno?

Innanzi a noi, in tribuna era seduto Fasanelli, il vecchio interno della Roma. Ha i capelli ancora neri e ricci, un portamento tutt'ora atletico, un sorriso franco e cordiale. Molti colleghi lo hanno salutato quando ha preso posto. Dopo il primo tempo uno fa: *—Di, l'hai visto il grande interno speranza del calcio italiano?* — E si riferiva a Di Giacomo che aveva fatto di tutto per non farsi notare. L'interrogato stette un pò a pensarvi, poi guardando una fila dinanzi a sè rispose: *— Perchè Fasanelli ritorna a giocare?*

Mediani per la nazionale

Alla prima convocazione per la squadra nazionale grandissimo fu lo sdegno dei napoletani per la mancata convocazione di Posio e Morin. Alla seconda scoppierà la rivoluzione a Roma se non chiameranno Carradori e Fini. Ma forse l'unico a goderci è proprio Foni, perchè con le sue convinzioni tecniche quattro laterali di quella forza gli potrebbero far comodo. Tanto più che, con tutto il rispetto per Selmosson, Tozzi, Muccinelli, Pozzan e Vivolo, il piede proibito della Lazio ci è parso proprio Carradori. E dunque, visto e considerato che la nazionale italiana non è riuscita a segnare neppure quando aveva cinque... centravanti, tentiamo coi mediani.

Comaschi terzino insofferente

Comaschi è un terzino insofferente. Forse è una mezz'ala mancata. Certamente non gli piace starsene sempre lì dietro a fronteggiare gli avanti avversari; vuole l'emozione del goal. Ed allora la prima palla che gli capita, non la scaraventa lontano, ma la ferma, la guarda avidamente con i suoi occhioni bovini, e poi cerca di trascinarsela con forza strappandola di prepotenza dai piedi avversari che gliela contrastano. Corre sgraziatamente per alcuni metri, e regolarmente trova sempre qualcuno che gliela toglie. Allora entra in iscena Pesaola: una rapida occhiata intorno ed avvista il pericolo. Mette in azione le sue gambette e recupera formidabilmente, sostituendosi al compagno che per il dispiacere è rimasto fermo sul posto dove l'hanno bloccato. E questo succede spesso in ogni partita; e Pesaola sempre così leoninamente a battersi, per sè e per gli altri. Però i napoletani continuano a dire che il leone è Comaschi, e Pesaola continua ad essere il «petisso».

Che confusione nel calcio anche negli appellativi! **M. M.**

La felicità e il pianto di Magnini

Anico Magnini, l'«eroe» di Fiorentina-Roma, al fischio di fine, fu portato via a braccia dagli amici: l'atleta piangeva e nello stesso tempo era felice. La coscia della gamba destra gli faceva un male da morire, non la poteva muovere. Però, nonostante il volto trasfigurato dalla fatica e dalle sofferenze, i suoi occhi, un pò arrossati dal pianto, sprizzavano felicità: il ragazzo, pur sapendo che con il suo ultimo sforzo, quello della prima rete, aveva peggiorato le sue condizioni, tanto da veder sfumare la possibilità di andare a Belfast, era orgoglioso, come un eroe dei tempi antichi, per essere stato il vero protagonista della vittoria viola.

Il rammarico di Lojacono

Lojacono si rammarica: Lui dice, «corro come un dannato e non arrivo mai all'appuntamento». Ora c'è da domandarsi, se invece di correre tanto il giocatore si preoccupasse di stare più attento e non nella metà campo, visto che già vi si trovano Grattoni e Prini, non sarebbe più utile per lui e per l'economia della squadra? Per prima cosa, poiché non possiede lo scatto da centista, occupando una posizione più avanzata potrebbe trovarsi nelle condizioni di marcare e nello stesso tempo dare una mano a Montuori che di fatica ne deve fare parecchia. La nostra opinione sull'argentino rimane sempre la solita: gioca molto bene la palla però non è un centravanti. Ed alla Fiorentina occorre un uomo che vada a rete e non un'altro mediano.

Però, quel Corsini...

Intervallo del primo tempo nella partita Fiorentina-Roma: «Però non giuoca mica male quel Corsini!»

Fine partita: «Corsini, che sbaglio hai commesso. Ti sei fatto ingannare da un tuo collega di ruolo, da quel Magnini che faceva due passi su un mattone». Lo smilzo giocatore «giallo-rosso», dopo aver disputato un primo tempo in maniera egregia, marcando alla perfezione il «mago» Julinho, nella ripresa, dopo l'incidente di Magnini, poiché praticamente si trovava senza avversario, si spinse all'attacco e per un paio di volte sparò anche nella rete di Sarti. Ma purtroppo si dimenticò di ritornare indietro. Fu fatale per lui e per la Roma: Magnini, ala, segnò una rete e ne fece segnare una anche all'amico Montuori. **L. C.**

MENTRE BELGIO, FRANCIA E AUSTRIA RITORNANO SU POSIZIONI DOMINANTI

La corruzione del dilettantismo alla base della grave crisi del ciclismo italiano

L'UVI frena il passaggio al professionismo dei migliori dilettanti assicurando loro uno stipendio - Col portafogli pieno è difficile fare il pedalatore

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 22. — In Francia, le prodezze di Riviere e di Anquetil hanno conquistato al ciclismo anche le simpatie di una folla di ragazzotti «blues-jeans», transfughi di Saint Germain-des-Pres.

Nel Belgio i trionfi di Van Steenbergen, di Proost e di De Bruyne e le vittorie di Van Looy, Van Daele, Derycke e di Impanis hanno ridato al ciclismo quella popolarità che ebbe soltanto ai tempi del famoso «Squadrone nero» di Marcel Kint.

In Spagna, Poblet è divenuto un «eroe nazionale». Nei paesi ciclisticamente progrediti, il nostro sport risale, dunque, la corrente e conquista posizioni dominanti. D'altra parte, in Austria, il piccolo Christian è stato proclamato «atleta dell'anno», malgrado Sailer, il prestigioso campione dello sci.

Da noi, invece, il ciclismo sempre più decade, e continua a perdere i favori delle folle, via Bartali, via Magni e, in un certo qual modo, via Coppi, il ciclismo di casa subisce rovesci paurosi.

PARIGI, 22. — Albert Bouvet ha aderito a partecipare domenica, al Velodromo d'Inverno, all'«omnium» ciclistico a squadre Francia-Italia, a fianco di Anquetil, L. Bobet e Darrigade. La squadra italiana sarà composta da Baldini, Nencini, Messina e Faggin.
Nella foto: ANQUETIL e BALDINI.

L'anno passato, per esempio, i nostri professionisti della strada non sono riusciti a vincere nè una grande corsa in linea, nè una grande corsa a tappe. Quest'anno è andata un po' meglio: infatti, nel libro d'oro delle gare del «Trofeo Desgrange-Colombo» possiamo leggere i nomi di Gastone Nencini (Giro d'Italia), di Pasquale Fornara (Giro della Svizzera) e Diego Ronchini (Giro di Lombardia). Ma è proprio il «Trofeo Desgrange-Colombo» che determina l'inferiorità dei nostri professionisti della strada: il Belgio, a quota 593, stacca di 277 punti l'Italia. E dopo il Belgio viene la Francia, a quota 258, che ha 42 punti di vantaggio sull'Italia.

Ora, ci chiedono: quale è la «malattia» che rovina il ciclismo di casa nostra? Noi pensiamo che il nostro ciclismo cresce male. In Italia, i «dilettanti» sarebbero pagati dall'UVI.

Sapevamo di certi intrallazzi che avvengono nel nostro piccolo mondo delle due ruote. Non credevamo, però, che si arrivasse allo scandalo, in occasione dell'impedito passaggio del dilettante Bampi alla «Chlorodont».

Abbiamo sotto gli occhi (come ce l'avranno quelli del CIO, purtroppo), la notizia della protesta della Marca, e abbiamo saputo che l'UVI «frena i passaggi di categoria dei migliori dilettanti, a molti dei quali sarebbe stato assicurato uno stipendio di 60 mila lire al mese perchè restino, appunto, dilettanti, fino alle Olimpiadi del '60».

Sessantamila lire al mese dall'UVI e le società qualche cos'altro ancora dànno. D'altra parte, le Case passano almeno le biciclette e le gomme. Poi ci sono i «collegi». E con le «giostre» e le corsette in occasione delle feste nei paesi, qualche altro biglietto da dieci mila lire in tasca. E così, dopo poche pedalate i «puri» sono già mestieranti. E hanno il «masseur» e il medico, e hanno il meccanico.

Col portafoglio ben imbottito difficile è il mestiere del pedalatore, perchè pesanti e odiate diventano le strade delle corse.

Non vogliamo, si capisce, fare di tutta l'erba un fascio. Ma, purtroppo, dobbiamo constatare che tanti, ogni anno, sono i «dilettanti» che deludono, anche moralmente. I nostri giovani posapiano pretendono ingaggi che sbalordiscono i dilettanti delle Case e delle ditte extra: «Manco De Bruyne costa tanto!».

E gli atleti del Belgio di secondo piano quando alla fine del mese si trovano in mano venti o trenta biglietti da mille lire grati e riconoscenti ringraziano. Posso dire di più: posso dire, per esempio, che Heywaer tuttora si accontenta delle spese di trasferta, della bicicletta, delle maglie. E si batte gagliardamente sempre!

Altre mentalità.

Gli atleti del Belgio sono uomini fatti di un'altra pasta, e sanno «regalarci» 277 punti nella classifica del «Trofeo Desgrange-Colombo».

Ma è con l'UVI che noi soprattutto ce la prendiamo, con l'UVI che, ripeto, abitua male i «dilettanti», anche quelli che farebbero bene a trovarsi un altro lavoro.

ATTILIO CAMORIANO

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI SABATO A MILANO

Scortichini attende Alex Buxton Forfait di Mazzinghi influenzato

Il pugilato farà il suo ingresso al «Palazzetto dello Sport» con il confronto Italia - Francia — Marconi - Ferrer a Parigi

Milano

Il «nemico numero uno» della S.I.S. sembra, in questi tempi, la cosidetta «asiatica». Difatti, appunto a causa del malanno di moda, la Società Imprese Sportive — dopo aver dovuto rimandare il «meeting» imperniato sul campionato d'Europa dei leggeri fra Duilio Loi e Felix Chiocca — proprio ieri è stata costretta a mutare un numero del programma che presenterà sabato 26 ottobre sul ring del *Palazzo dello Sport*, un programma imperniato sulla rivincita fra Scortichini ed Ale Buton. In via Cantù si era pensato di opporre in 8 rounds Guido Mazzinghi al mediomassimo Don Ellis un colorato d'America che da anni vive in Germania. Invece Mazzinghi ha ieri accusato una indisposizione ed il match è sfumato. Il dott. Strumolo ed i suoi collaboratori hanno allora varato il confronto fra il peso piuma Polidori ed il leggero Omodei al limite di kg. 61.500.

Roma

Sabato prossimo il pugilato farà il suo ingresso ufficiale nel nuovo *Palazzetto dello Sport* con uno spettacolo di gala quale è in effetti il confronto tra le squadre rappresentative ufficiali d'Italia e di Francia.

Mentre i nostri atleti sono ancora in pieno fervore di preparazione al campo di allenamento di Orvieto da dove apprenderemo tra breve la formazione ufficiale, la équipe francese è stata già comunicata alla F.P.I.

Ecco la formazione: *mosca:* Liber René, 22 anni, 70 incontri, 12 internazionali; *gallo:* Dernoncourt René, 23 anni, 65 incontri, 3 internazionali; *piuma:* Ould Mohamed, 22 anni, 30 incontri, campione di Francia, selezionato per i campionati europei 1957; *leggeri:* Amato Aristide, 21 anni, 50 incontri, campione de l'Ile de France 1956; *welters leggeri:* Hashas Aissa, 21 anni, 20 incontri, nazionale; *welters:* Saluden Claude, 20 anni, 40 incontri, più volte nazionale, vincitore del campione irlandese, tedesco, eccetera. Selezionato per le Olimpiadi di Melbourne; *welter pesanti:* Chabourine Georges, 20 anni, 40 incontri, nazionale; *medi:* Sangare Moussa, 23 anni, 15 combattimenti, 4 internazionali; *medio massimi:* Kopec Wladislav, 21 anni, 60 incontri, 3 internazionali, secondo campione di Francia; *massimi:* Labaj Leon, 24 anni, 85 incontri, 11 internazionali. Campione di Francia 1956 e 1957.

Parigi

Il 4 novembre, sul ring *Palais des Sports*, dovrebbero battersi in 10 oppure in 12 riprese il francese Ferrer ed il campione d'Europa dei welters Marconi. Secondo le «Federazioni» francesi ed inglesi detto incontro dovrebbe essere valevole come selezione per il titolo mondiale della categoria. Gli altri aspiranti sarebbero, sempre secondo inglesi e francesi, lo australiano Georges Barnes, l'inglese Peter Waterman e un peso welters americano da scegliere fra Tony De Marco, Isac Logart, Vince Martinez, Virgil Akins e Gil Turner.

IERI NEL GALOPPO ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Disco Rosso nel Pr. Ponte Palatino

Assente Fondi quattro cavalli si sono scherati agli ordini dello starter: al «via» era Putelo ad andare al comando precedendo Consivio, Disco Rosso e Zambi. Andatura ridotta per i primi 800 metri poi Putelo allungava lungo la salita e Zambi restava presto fuori corsa. In retta di fronte, Putelo tentava di distanziarsi ma Disco Rosso non si faceva sorprendere e seguiva ad un paio di lunghezze mentre terzo era Consivio e lontano Zambi. Nulla di mutato lungo l'arco della curva ed era ancora Putelo ad affacciarsi per primo in dirittura davanti a Consivio e Disco Rosso. Alla intersezione delle piste Putelo cercava di difendersi da Consivio mentre in mezzo alla pista avanzava Disco Rosso. Alle tribune la lotta era ristretta a Consivio e Disco Rosso ed era questo, dopo vivace testa a testa, a spuntarla nettamente nei pressi del palo.

Ecco i risultati: 1 corsa: 1) Thor; 2) Salciaiola. Tot. v. 20, p. 16-13. Acc. 33. 2 corsa: 1) Barbarica, 2) Ivette, 3) Micaela. Tot. v. 72, P. 18, 15, 12. Acc. 734. 3 corsa: 1) L'Odeon, 2) Catahoula. Tot. v. 30, p. 26, 23. Acc. 361. 4 corsa: 1) Thackeray, 2) Gaeta. Tot. v. 13, p. 11, 19. Acc. 54. 5 corsa: 1 Disco Rosso, 2) Consivio. Tot. v. 13, p. 10, 10. Acc. 27. 7 corsa: 1) Ciampino, 2) Valsugana; 3) Menonval. Tot. v. 46, p. 11, 14, 14. Acc. 185.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

PER RESPINGERE LE ACCUSE LEVATE NEI LORO CONFRONTI

I rappresentanti delle Case "abbinate" indicono un dibattito a porte chiuse

A questo congresso verrebbero invitati i rappresentanti dell'industria, dei corridori e della stampa italiana e straniera

TORINO, 22 — *I rappresentanti delle Case «abbinate» protagoniste del clamoroso gesto di astensione alla vigilia del «51. Giro di Lombardia» partono a una elegante controffensiva atta a respingere pubblicamente le accuse levatesi nei loro confronti da parte degli organizzatori.*

Tacciate di antisportività le industrie extrasportive intenderebbero riaffermare la legittimità del loro gesto di protesta e la loro intenzione di addivenire col concorso delle più autorevoli voci dell'ambiente ciclistico ad una intesa atta a sanare una situazione per loro intollerabile.

A tale scopo — questa è la novità interessante del momento — le Case in oggetto (Asborno, Bif, Carpano-Coppi, Faema e Chlorodont) hanno deciso di promuovere un dibattito a porte chiuse (fuori da ogni aspetto di manovra pubblicitaria dunque) per discutere i motivi del loro gesto, farli oggetto di critica disinteressata e serena e trovar in secondo tempo una soluzione della difficile e grave loro vertenza con più organizzatori della corsa.

A tale congresso, del quale dovrà essere stabilita sede e data di svolgimento, i rappresentanti delle industrie abbinate intenderebbero invitare: il presidente dell'UVI Rodoni; un rappresentante degli organizzatori del 52. Giro di Lombardia; il presidente dell'Associazione corridori; un rappresentante della Commissione professionisti (comm. Zambrini); il presidente della Lega velodromi dr. Strumolo; i direttori dei quattro quotidiani sportivi italiani (Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport); *Jacques Goddet direttore dell'Equipe in rappresentanza degli organizzatori forestieri.*

G.A.T.E.-Tirreno 2-2

G. A. T. E.: Spedone; Chistolini (Molli), Ella; Pietrini, Rocchi, Contini; Carnevali, Romani, Piacentini, Luttazzi, Cecilia.

LIB. TIRRENO: Piccioni; Pasquini, Imperiali; Torreca, Englaro, Alvesini; Pio, Penta, Cecconi, Arciuli, Avorio.

ARBITRO: sig. Volterra.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 2' Cecconi, al 25' Cecilia; nella ripresa al 22' Avorio, al 41' Rocchi.

Partita abbastanza indicativa per le possibilità future della squadra aziendale quella disputata domenica al campo Almas, malgrado che la Libertas Tirreno abbia adottata una tattica «catenacciara» non confacentesi certo al carattere di una partita amichevole, dove punti in palio da difendere non ce ne sono. Subita la prima rete in modo alquanto banale a soli 2' minuti dall'inizio, la G.A.T.E. si è subito portata in area avversaria e malgrado la forte pressione solo al 25' riusciva a pareggiare. Nel secondo tempo era ancora il Tirreno che si portava in vantaggio ma questa volta il goal era viziato da un netto fuorigioco non rilevato dall'arbitro, da menzionare Rocchi che segnava la rete del pareggio per i tipografi.

DOPO GLI ALLENAMENTI DI MODENA PROVIAMO A COSTRUIRE LA NAZIONALE
è un grande servizio su
IL CAMPIONE
di questa settimana su cui troverete inoltre
● Il mestiere difficile dell'allenatore
● Gli uomini-record del 1957
● Una grande inchiesta sui corridori dilettanti
Su
IL CAMPIONE
inizia con il numero di questa settimana la
VITA DI SALLUSTRO
Su
IL CAMPIONE
IL GIRO DI LOMBARDIA E IL CAMPIONATO DI CALCIO
Commentati e illustrati

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Pugilato: Cavicchi-Duquesnes a Bologna

BOLOGNA, 22. — L'organizzatore Renato Torri ha fissato il programma della riunione pugilistica che si svolgerà il 31 ottobre prossimo alle 21 al Palazzo dello Sport di Bologna: PESI MASSIMI: Cavicchi (Pieve di Cento) contro Duquesnes (Campione di Francia) in 10 riprese; PESI MEDI: Carati (Bologna) contro Tripodi (San Remo, ex campione d'Italia) in 8 riprese; PESI MEDI: Chiesa (Milano) contro Sciciani (Roma) in 8 riprese; PESI WELTERS: De Martino (Tunisi) contro Capra (Lugo) in 6 riprese; PESI LEGGERI: Piai (Treviso) contro Ravaglia (Lugo) in 6 riprese.

* * *

Ai funerali del presidente dell'UCI Achille Joinard, che si svolgeranno domani a Parigi, l'UVI sarà rappresentata dal presidente Adriano Rodoni.

* * *

LONDRA, 22. — Il campione del mondo Manuel Fangio e lo inglese Stirling Moss saranno nuovamente di fronte il 27 ottobre nel gran premio di Casablanca, probabilmente per l'ultima volta nella stagione in corso.

Il campione argentino ha annunciato infatti che non conta di partecipare ad altre gare per quest'anno dopo il gran premio di Casablanca.

* * *

RIO DE JANEIRO, 22. — Risultati ai campionati mondiali femminili di pallacanestro: Paraguay b. Cile 46-43; URSS b. Ungheria 61-33. Girone di consolazione: Messico b. Perù 45 a 37; Australia b. Cuba 50-43.

* * *

NEW YORK, 22. — Il peso leggero italiano Paolo Rosi ha comunicato ieri agli organizzatori di dover rinunciare al combattimento di venerdì prossimo al Madison Square Garden contro Johnny Busso, essendo costretto a letto da un'influenza. Lo sostituirà Ernie «Sonny Boy» Williams.

CAVICCHI

Ciclismo: a Rivière il «nastro d'oro»

PARIGI, 22. — Roger Rivière, primatista dell'ora, è diventato il nuovo detentore del «Nastro d'oro» de «L'Equipe». Questo trofeo è attribuito ogni anno dal quotidiano parigino all'autore della più grande impresa atletica dell'annata. Rivière ha ottenuto il 76 per cento dei voti dei lettori de «L'Equipe» e Mimoun il 23 per cento. Finora il «Nastro d'oro» era stato assegnato alla squadra nazionale di rugby nel 1954, a Bobet nel 1955, a Mimoun e ad Anquetil nel 1956.